

il link via meet è il seguente: meet.google.com/ogg-ncnx-mdy
telefono biblioteca 051-466307

Prima parte della prima lezione di un corso di 5 incontri che terrò nella biblioteca Ginzburg di Bologna dal 27 gennaio al 19 maggio

Il 27 gennaio inizierò un ciclo di cinque conferenze nella biblioteca Ginzburg di Bologna. La prima lezione verterà sul metodo di insegnamento del greco e del latino che ho praticato per diversi anni e ritengo ancora valido. Il percorso consta di più 500 pagine abbondanti e avrei bisogno di almeno dieci ore per esporlo tutto. Magari più avanti.

Per questa volta mi limiterò a presentare i titoli dei capitoli facendo e commentando le citazioni che ricordo a memoria tra le tante presenti nel testo. Quando mi sarà arrivato il link per seguire gli incontri da lontano, lo pubblicherò nel blog e in facebook. Intanto pubblico le prime nove pagine delle circa 30 con gli argomenti. Questo lavoro è stato preparato quando insegnavo didattica della letteratura greca a contratto nella SSIS dell'università di Bologna per 10 anni, e tenni un corso di alcuni mesi in quelle di Urbino e Bressanone chiamato dal professor Franco Frabboni che ricordo con stima e affetto.

Parti del lavoro sono state pubblicate in queste edizioni prima che fosse terminato.

Punto Edu Neoassunti Indire. *Metodologia per l'insegnamento del greco e del latino.*

Essere e Divenire del "Classico". Atti del Convegno Internazionale (Torino-Ivrea 21-22-23 Ottobre 2003). *L'arte dei luoghi nella didattica del latino* (pp. 241-256). Utet, Torino, 2006.

Discorso sul metodo dell'insegnamento delle lingue e letterature greca e latina.

L'uomo che *non* conosce il *latino* somiglia a colui che si trova in un bel posto, mentre il tempo è nebbioso: il suo orizzonte è assai limitato; egli vede con chiarezza solamente quello che gli sta vicino, alcuni passi più in là tutto diventa indistinto. Invece l'orizzonte del latinista si stende assai lontano, attraverso i secoli più recenti, il Medioevo e l'antichità.-Il

greco o addirittura il sanscrito allargano certamente ancor più l'orizzonte.-

Chi non conosce affatto il latino, appartiene al *volgo*, anche se fosse un grande virtuoso nel campo dell'elettricità e avesse nel crogiuolo il radicale dell'acido di spatò di fluoro"¹.

di Giovanni Ghiselli. Telefono 051-493095. Indirizzo di posta elettronica: ghiselli.giovanni@gmail.com

Prefazione.

Perché studiare il greco e il latino, potrebbe chiederci un giovane, a che cosa servono? Alcuni rispondono:" a niente; non sono servi di nessuno; per questo sono belli"².

Non è questa la nostra risposta. Se è vero che le culture classiche non si asserviscono alla volgarità delle mode, infatti non passano mai di moda, è pure certo che la loro forza è impiegabile in qualsiasi campo. La conoscenza del classico potenzia la natura peculiare dell'uomo che è animale linguistico. Il greco e il latino servono all'umanità: accrescono le capacità comunicative che sono la base di ogni studio e di ogni lavoro non esclusivamente meccanico.

Chi conosce il greco e il latino sa parlare la lingua italiana più e meglio di chi non li conosce³. Sa anche pensare più e meglio di chi non li conosce.

Parlare male, affermava Socrate nel *Fedone* , non solo è una stonatura in sé, ma mette anche del male nelle anime⁴.

¹ A. Schopenhauer, *Parerga e paralipomena*, Tomo II, p. 772.

² “Erano-e l’insegnante lo faceva notare spesso-del tutto inutili apparentemente ai fini degli studi futuri e della vita, ma solo apparentemente. In realtà erano importantissimi, più importanti addirittura di certe materie principali, perché sviluppano la facoltà di ragionare e costituiscono la base di ogni pensiero chiaro, sobrio ed efficace” (H. Hesse, *Sotto la ruota* (del 1906), p. 24.

³ Vittorio Alfieri nella sua *Vita* (composta tra il 1790 e il 1803) racconta di avere impiegato non poco tempo dell’inverno 1776-1777 traducendo dopo Orazio, Sallustio, un lavoro “più volte rifatto mutato e limato...certamente con molto mio lucro sì nell’intelligenza della lingua latina, che nella padronanza di maneggiar l’italiana” (IV, 3).

⁴ Cfr. cap. 50.

Don Milani insegnava che "bisogna sfiorare tutte le materie un po' alla meglio per arricchire la parola. Essere dilettanti in tutto e specialisti nell'arte della parola".

Il sicuro possesso della parola è utile in tutti i campi, da quello liturgico a quello erotico : "*Non formosus erat, sed erat facundus Ulixes/et tamen aequoreas torsit amore deas* ", bello non era, ma era bravo a parlare Ulisse, e pure fece struggere d'amore le dee del mare, scrive Ovidio nell'*Ars amatoria*⁵.

Sono versi non per caso citati da Kierkegaard nel *Diario del seduttore*. Ebbene, non si può essere veramente bravi a usare la parola, utilizzabile sempre e per molti fini, tutti sperabilmente buoni, se non si conoscono le lingue e le civiltà classiche, ossia quelle dei primi della classe. Noi vorremmo che le conoscessero tutti attraverso una scuola che fosse nello stesso tempo popolare e di alta qualità.

Il greco e il latino, come lingue e come culture, sono utili non solo a scuola e il loro impiego non è confinato nei licei e nella Accademie. Si può pensare a una sceneggiatura cinematografica, o alla redazione di un articolo di giornale, o a una recensione, a qualunque attività insomma che richieda un impiego non banale, non scontato della parola: la civiltà classica dota chi la conosce di una miniera di topoi, frasi, metafore, immagini, idèe preziose che valorizzano il tessuto verbale è la visione d'insieme

Questo per quanto riguarda il campo dell'efficacia e della bellezza. Ma c'è pure, e anche prima, la categoria dell'etica.

Non si può essere del tutto morali se non si conoscono a fondo i principi e i valori dell'etica classica. Questa non penalizza la felicità, che anzi va associata alla moralità: . Strabone (63 a. C.-23 d. C.) nella sua *Geografia* (redatta nei primi anni del regno di Tiberio) afferma che gli uomini imitano benissimo gli dèi quando fanno del bene, ma, si potrebbe dire anche meglio, quando sono felici (" ἄμεινον δ' ἄν λέγοι τις, ὅταν εὐδαιμονῶσι", X, 3, 9).

⁵ II, 123-124. Bello non era ma era bravo a parlare Ulisse e pure fece struggere d'amore le dee del mare.

Indice dei capitoli con gli argomenti.

1. Il metodo mitico (T. S. Eliot) è un metodo comparativo.

2. Le rovine. Maria Zambrano⁶: le rovine sono la cosa più viva della storia.

3. Elogio della tradizione e necessità della fatica. Πόνοσ and labor. Esiodo. Sofocle. Eracle al bivio. Orazio. Il sogno di Alessandro Magno in Arriano: vide la statua di Orfeo che sudava, e l'indovino interpretò il sogno dicendo Alessandro avrebbe procurato fatica anche ai poeti.

Il discorso del condottiero macedone sul fiume Ifasi.

Dante e il "poema sacro". Machiavelli e il dovere di "insudare nelle cose".

Leopardi e il prezzo di un'opera egregia (*Il Parini ovvero della gloria*).

4. Necessità della conoscenza della Storia.

4. 1. Lo studio della storia presenta varie possibilità di approccio: da quello politico ed economico, al sociologico, all'antropologico, allo psicologico. Rostovzev. Auerbach. S. Mazzarino. Tacito e la crisi dell'agricoltura italica. La storia degli anelli d'oro in Plinio il Vecchio e nel *Satyricon*.

Luperini: il legame profondo e necessario tra disciplinarietà e interdisciplinarietà. La necessità della conoscenza dei contenuti. La SSIS (la Mastrocola e il sottoscritto). La storia esemplare con modelli e contromodelli. Tito Livio, Tacito e la grandezza del passato rispetto alla sopravvenuta decadenza. Il *filum* di tradizionalismo che unisce Catone-Sallustio-Livio e Tacito. Polibio: la storia come correzione (διόρθωσις).

Le biografie di Plutarco. Posidonio (I. sec. a. C.) e Diodoro (I sec. a. C. , *Biblioteca storia universale*): gli storiografi quali benefattori dell'umanità.

Tucidide e la maggiore grandezza del presente. Plutarco e i suoi estimatori: Montaigne, Shakespeare, Vittorio Alfieri, Foscolo, Nietzsche e

la storia monumentale. Seneca (*Naturales quaestiones*) sconsiglia di proporre contromodelli. Machiavelli e Guicciardini. Le interpretazioni contrastive della Storia inducono il giovane a pensare. Vite composite e variopinte. Proust. Le *Vite* di Demetrio Poliorcete e di Antonio secondo Plutarco. Luciano e la processione della Τύχη.

Luciano⁷ paragona la nostra vita a una processione in costume guidata dalla Fortuna che attribuisce le parti agli umani e spesso cambia maschere e ruoli di alcuni durante il corteo: " Πολλάκις δὲ καὶ διὰ μέσης τῆς πομπῆς μετέβαλε τὰ ἐνίων σχήματα"⁸.

⁶ M. Zambrano, *L'uomo e il divino* (del 1955), p. 228.

⁷ 120 ca. d. C. 180 ca.

⁸ Μένιππος ἢ νεκρομαντεία, 16.

Mussolini e il colonnello Aureliano Buendía di Márquez.

5. Alcuni personaggi appartengono tanto alla storia che deriva dalla poesia quanto alla letteratura che attinge alla storia, e al cinema che fa uso di entrambe.

Ulisse è un personaggio chiave della letteratura, Alessandro Magno della storia. Il cinematografo si appropria di alcuni personaggi estremi. *L'uomo che volle farsi re* di John Huston.

Baudelaire: Alcibiade, Catilina e Cesare quali splendidi tipi del dandismo. Andrea Sperelli di D'Annunzio è camaleontico come l'Alcibiade di Plutarco, di Cornelio Nepote, di Montaigne, e quanto il Catilina di Cicerone. Alcibiade, Catilina e Cesare sono seduttori tipici. Hanno un antecedente in Odisseo, con l'aggiunta della bellezza. Alcibiade nel *Simposio* di Platone, quindi in Nietzsche. Alcibiade prefigura il don Giovanni di Kierkegaard. La Penna: il ritratto paradossale mescola vizi e virtù. Catilina, Othone, Enrico V, papa Alessandro VI e altri.

6. La conoscenza dei fatti storici e di quelli letterari è indispensabile alla crescita della persona. Cicerone. C. Pavese. Leopardi e il "secolo di ragazzi". Alcuni non diventano mai uomini: H. Hesse.

Il benessere dell'albero per le sue radici: la storia antiquaria di Nietzsche. Ancora T. S. Eliot : il senso storico, la maturità della mente, e la visione comparata di tutta la letteratura europea.

La cultura impone una visioni d'insieme: "*with a feeling that the whole of the literature of Europe from Homer and within it the whole of the literature of is own country has a simultaneous existence and composes a simultaneous order*"⁹, con la sensazione che tutta la letteratura europea da Omero, e, all'interno di essa, tutta la letteratura del proprio paese, ha un'esistenza simultanea e compone un ordine simultaneo.

Tutti gli scrittori europei sono saliti sulle spalle di Omero poeta sovrano. L' aforisma che Giovanni di Salysbury (XII secolo) attribuisce a Bernardo di Chartres. U. Eco: ogni parricidio elimina i padri ricorrendo ai nonni. L'*Ulisse* di Joyce uccide il romanzo dell'Ottocento e risale a Omero. Il parricidio di Parmenide nel *Sofista* di Platone. Luperini: *Insegnare la letteratura oggi*: " il genere letterario costituisce il tramite naturale delle diverse esperienze nazionali".

⁹ *Tradition and the Individual Talent* (del 1919),

7. Il metodo comparativo può essere applicato agli oggetti. L'ensis del suicidio di Didone in Virgilio discende dalla spada di Aiace in Omero e in Sofocle.

Lo scudo in Archiloco, poi in Orazio e Tacito. La letteratura europea diventa organica. Il fine è il potenziamento etico ed estetico dei giovani i quali, da parte loro, ci curano l'anima.

8. Già gli antichi avevano coscienza di stare sulle spalle di Giganti del passato. Eschilo. Teocrito, Callimaco, la poesia post-filosofica, e la cultura come "vasta forma del ricordo" (Bruno Snell). Terenzio. Leopardi, Musil.

9. Nelle pagine di un autore moderno si devono leggere in filigrana altri auctores della tradizione europea. T. S. Eliot, Shakespeare Plutarco e Seneca. La difesa dell'identità e il "darsi animo". La tematica senecana dell'orrore ripresa dal teatro elisabettiano. L'Ecerinis (del 1314) di Albertino Mussato. Ferruccio Bertini e George Uscatescu.

9. 1. Il latino e il greco come corrente sanguigna della letteratura europea. Bodei: gli assi di riferimento.

10. Massimo Cacciari: opporre la topologia alla cronologia. I classici contro le mode. Classico è quanto non passa di moda. Márai: quelli che parlano per luoghi comuni hanno sempre ragione (La donna giusta). Bruno Vespa. Goethe e Leopardi. L'artista libera il mondo dai ceppi dei luoghi comuni volgari. La metafora contro il luogo comune. La metafora come bomba atomica mentale. Pregi del linguaggio. Aristotele e Leopardi.

Nella *Retorica* **Aristotele** dà questo suggerimento : «bisogna rendere peregrino il linguaggio (δεῖ ποιῆν ξένην τὴν διάλεκτον), poiché gli uomini sono ammiratori delle cose lontane» (III, 1404b).

La metafora del resto possiede in massimo grado chiarezza (τὸ σαφές), piacevolezza (τὸ ἡδύ) e stranezza (τὸ ξενικόν), e non è possibile prenderla da altri (*Retorica*, III, 1405a).

Nello *Zibaldone* di **Leopardi** leggiamo: «le parole lontano, antico, e simili sono poeticissime e piacevoli, perché destano idee vaste, e indefinite, e non determinabili e confuse» (1789). E, più avanti (4426): «il poetico, in un modo o in altro modo, si trova sempre consistere nel lontano, nell'indefinito, nel vago».

Il canto corale, a più voci, entra in questa poetica del vago e dell'indefinito.

11. Che cosa sono i topoi. Curtius e Quintiliano. Aristotele e Cicerone. La topica è l'arte dei luoghi, ossia quella di reperire “*argumenta quae transferri in multas causas possunt*” (*De inventione*).

11. 1. Maurizio Bettini: *Argumentum* implica chiarimento (cfr. ἀργός) e rivelazione.

11. 2. La chiarezza è coniugata con la bellezza. La rivelazione dell'unità. Proust: l'arte è il vero giudizio finale. Le parole belle infondono gioia. Erodoto e Arione.

12. Il gioco nella παιδεία comporta un gareggiare che stimoli con premi e conceda degli intervalli. Quintiliano. Fedro. *Remissio* e *lusus* però non devono significare *mollis educatio*. Un esempio di educazione sbagliata (quella di Cambise e Smerdi figli di Ciro il Vecchio allevati da donne e da eunuchi) nelle *Leggi* di Platone. Tucidide: amiamo la cultura senza mollezza. La Mastrocola. Hesse. Platone. W. Jaeger.

13. Un τόπος funzionale all'educazione: la condanna della stupidità. “La pietà suprema sarà per i Greci l'intelligenza” (la Zambrano). “Nel nostro tempo non può scindersi l'amare dal capire” (Pasolini). T. Mann: l'intelligenza e l'indulgenza fanno parte della bontà umana. Thomas Mann

“Intelligenza e indulgenza apparivano a Giuseppe due pensieri strettamente affini, reciprocamente scambievoli e portatori perfino di un nome comune: bontà”¹⁰.

“Questo è, infatti, il modo di comportarsi e addirittura il contrassegno dell'uomo buono, che egli si accorge con saggia reverenza del divino, il che avvicina bontà e intelligenza, anzi propriamente le fa apparire una cosa sola”¹¹.

Eschilo. Sofocle. Euripide- Baccanti¹²: " Essere equilibrati e venerare gli dèi /è la cosa più bella (Τὸ σωφρονεῖν δὲ καὶ σέβειν τὰ τῶν θεῶν- κάλλιστον"), e credo che questo sia anche il bene/più saggio per chi sa farne uso (vv.1150-1151).

¹⁰ T. Mann, *Giuseppe in Egitto*, p. 257.

¹¹ T. Mann, *Giuseppe il nutrittore*, p. 62.

¹² Rappresentate postume

Aristofane Alla fine delle *Rane*¹³ c'è un μακαρισμός dell'intelligenza benefica grazie alla quale Eschilo potrà tornare sulla terra:"

Arriano e un caso di scarsa saggezza di Alessandro Magno. Lucano e la pazzia criminale del figlio di Filippo di Pella. Ungaretti. Ehrenberg. *Rhetorica ad Herennium*. Orazio.

13. 1. Altri topoi molto diffusi: τῷ πάθει μάθος in ampio quadro. Τῷ πάθει κάλλος.

La condanna della tirannide, il diritto del più forte, l'imperialismo, l'esecrazione del denaro e del potere. Seneca e Manzoni.

Il biasimo dell' uomo privo di bisogni spirituali. Fedro, Sallustio, Platone. La bellezza con semplicità.

13. 2. Un τόπος può avere due o più aspetti. La *mutatio locorum* in Orazio e in Ovidio. La religione. L'economia. L'ossimoro "guerra santa". Euripide (*Troiane* e *Ifigenia in Aulide*). La guerra fatta di propaganda: Alessandro Magno e Dario III in Curzio Rufo. Il console Claudio Nerone prima del Metauro.

La propaganda contro la guerra: Omero, Eschilo, Visconti (film *Senso*), E. Fromm (*Anatomia della distruttività umana*), Sofocle, Empedocle, Aristofane (*Acarnesi* e *Pace*), Euripide (*Troiane*, *Elena*, *Elettra*, *Oreste*), Christa Wolf, Virgilio che talora la celebra come anche Orazio, Tibullo, Curzio Rufo.

L'età dell'oro: Esiodo, Virgilio (*Eneide* e *Georgica I* con il *veternus*) Ovidio (*Metamorfosi*, *Ars amatoria* e *Medicamina faciei*) Lucrezio, Orazio (*Epodi VII* e *XVI*, *Carmen saeculare*) Leopardi: *Storia del genere umano*.

14. Topoi gestuali. Ostensione del ventre. Giocasta nell'*Oedipus* e nelle *Phoenissae* di Seneca.

Excursus sul matricidio: l'Agrippina di Tacito e quella dell'*Octavia pseudosenecana*. Il matricidio visto in modo problematico. L'orrore dell'uccisione della madre viene attenuato da Apollo e da Atena nelle *Eumenidi*. Nerone nei teatri recitava la parte di Oreste, il matricida giustificato. L'assoluzione di Oreste viene interpretata quale vittoria del patriarcato e, da Freud, come "progresso di civiltà". Proust considerava l'assassinio dei genitori un delitto di dignità mitologica.

Altro topos gestuale: quello della Messalina di Giovenale.

¹³ Del 405 a. C.

14. 1. Altri gesti di donne. Le donne dei Germani in Tacito impediscono la fuga degli uomini in battaglia con l' *obiectus pectorum*; in Plutarco (*Vita di Mario*) combattono e muoiono con maggior coraggio dei maschi.

Budicca in Cassio Dione (II-III secolo) .

Le Persiane di Nicolao di Damasco (64 a. C. -14 d. C) e l'esplosione femminile della *sublata vestis*.

Ovidio e le Sabine con le chiome sciolte (nei *Fasti*¹⁴ III, 218 ss.) 8 gennaio 2025 8 ore 19, 13

Bologna 8 gennaio 2024 ore 19, 41 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1659693□

Oggi244□

Ieri269□

Questo mese2725□

Il mese scorso10218□

Conferenza del 27 gennaio nella biblioteca Ginzburg. Seconda parte

14. 2. Filarco (III secolo a. C.) viene criticato dal pragmatico Polibio per la presenza di gesti patetici nelle sue *Storie* “tragiche”. L'eccidio di Mantinea (223 a. C.). Le torture degli iraqeni. Giuliano Ferrara e Marco Travaglio. Le *Baccanti* di Euripide e le *Deux femmes courant sur la plage* di Picasso. La storiografia drammatica è mal reputata. La teatralità di Demetrio Poliorcete, quella di Antonio e quella di Cleopatra. La maschera tragica e la maschera comica di Antonio (Plutarco).

14. 3. Il seno mostrato al proprio figliolo. Ecuba nell' *Iliade*. Clitennestra e Oreste nelle *Coefore* di Eschilo.

¹⁴ Un calendario in distici composto fra il 3 e l'8 d. C. quando fu interrotto, dall'esilio, al sesto libro di dodici che dovevano essere. Dovevano illustrare gli antichi miti e costumi latini.

14. 4. Il bacio al talamo di morte (Alcesti, Deianira e Didone) e al letto della stanza della vergine (Medea nelle *Argonautiche*).

14. 5. L'abbraccio e l'addio frustrati dalla spietatezza del mondo dei morti: Odisseo e la madre Anticlea; Orfeo e Euridice nella quarta *Georgica*; Enea e la moglie Creusa, Enea e il padre Anchise nell'*Eneide*; Orfeo e la delicatezza di Euridice nelle *Metamorfosi* di Ovidio. Dante e Casella sulla spiaggia del Purgatorio: "Ohi ombre vane, fuor che nell'aspetto! / Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, / e tante mi tornai con esse al petto" (*Purgatorio*, II, 79-81).

14. 6. Salvatore Settis: i τόποι gestuali si presentano e si trasmettono anche nelle arti figurative le quali riprendono periodicamente gli elementi lessicali tratti dall'arte classica. Nicola Pisano e Raffaello.

15. Il lavoro sui topoi è sempre "in progresso".

16. Alcune parole chiave. Loro polivalenza.

16. 1. L'ambiguità del linguaggio. Secondo Freud l'ambivalenza di talune parole, come l'aggettivo *sacer* per esempio, riflette l'ambivalenza affettiva di certi rapporti umani, soprattutto parentali. Il latino come lingua della psicoanalisi e come lingua del pudore.

16. 2. Le due ὕβρις di Settembrini (*La montagna incantata e magica* di T. Mann). Ci sono anche due forme di ἔρις (Esiodo) e di αἰδώς (*Ippolito* di Euripide). I significati delle parole possono capovolgersi, e anche i significati dei personaggi della tragedia (Edipo), o della storia (Dario III): da re a φαρμακοί.

16. 3. Il significato della *pudicitia* viene capovolto dal malcostume dell'adulterio.

La *pietas* sovvertita o criticata. Plauto (*Asinaria*). Ovidio smaschera e ridicolizza il "pius" Enea denunciando il suo ruolo di seduttore.

16. 4. Si possono smontare altri pezzi della *pietas* di Enea. I sacrifici umani e la ferocia del figlio di Venere.

La barbarie di quanti praticavano i sacrifici umani: gli Etruschi, i Tirii, i loro coloni Cartaginesi, gli stessi Romani (la questione appenninica), i Celti, i Galli e i Britanni.

16. 5. Aspetti di *pietas* autentica. Contro l'insepoltura (Odisseo nell'*Aiace*) e contro i sacrifici umani (l'*Ecuba* di Euripide, le *Troiane* di Seneca). Contro la pena di morte.

16. 6. Ambiguità (ὁμωνυμία) di νόμος. Antigone e Creonte. Callicle nel *Gorgia*. Don Lorenzo Milani. Antifonte sofista, Giocasta delle *Fenicie* di Euripide e l'uguaglianza come legge cosmica.

16. 7. Aulo Gellio sull'ambiguità delle parole. Il *cultus* (gradito, oppure ingannevole) di Ovidio e quello (*levis ac parabilis*) di Alessandro Magno. Le cicatrici come decorazioni, o quali bocche mute o parlanti. Pirandello e l'impossibilità di intendersi attraverso le parole. L'ambiguità può riguardare una persona (Nerone), una situazione, e anche un intero dramma. Jan Kott: l'*Alceste* di Euripide e il tappeto rosso dell'*Agamennone* di Eschilo. La Mastrocola: l'ambiguità è ricchezza di significati. Frasnedi. Morin e la polisemia del concetto: la parola "cultura" è un vero e proprio camaleonte concettuale.

16. 8. Il mito. Hillman. Pluralità di significati di alcuni personaggi mitici. G. B. Conte. Eracle e Dioniso.

Excursus su politeismo, monoteismo e democrazia. Cacciari. Pasolini: l'espressione "democrazia cristiana" è una contraddizione di termini. Freud: *L'uomo Mosé e la religione monoteistica*. Alfieri e Dostoevskij: critiche al cattolicesimo. **Nel castello di Barbablù (Steiner)**

Bologna 9 gennaio 2024 ore 11, 54 Giovanni Ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1659982□

Oggi187□

Ieri346□

Questo mese3014□

Il mese scorso10218□

Conferenza che terrò nella biblioteca Ginzburg terza parte

il link via meet è il seguente: meet.google.com/ogg-ncnx-mdy

Vari significati del mito. Nietzsche. Miti di origine: di nuovo Hillman. Il mito di Er. Morin, Pasolini e il film *Medea*. Cesare Pavese.

Kundera: diversi miti antichi partono dalla compassione di qualcuno che salva un bambino abbandonato. Mosè, Edipo, Cipselo e altri casi di compassione. Il film *Orizzonti di gloria* di Stanley Kubrick: "*the noblest impulse of man, his compassion for another*".

Difficile e molto tardiva è la distinzione tra mito e storia. Erodoto, Tito Livio, Curzio Rufo, Arriano non escludono il mito come fa Tucidide. La storia nasce dalla poesia. Vico e Pavese.

S. Mazzarino a proposito del rapporto tra le *Storie* di Polibio e la tragedia storica romana (le *praetextae Clastidium* di Nevio- battaglia del 222- e *Decius* di Lucio Accio- battaglia di Sentino del 295-). Polibio dà meno importanza al ruolo dei consoli plebei Marcello e Decio.

Calvino suggerisce di prendere il mito alla lettera

16. 9. Oggetti , persone e divinità polivalenti. Il letto (con dentro la moglie). L'oro. La via coperta di porpora (di nuovo "il tappeto rosso"). La porpora di Dario III, "l'eroe del dolore"¹⁵. Anche il Cristo *Ecce homo* presentato da Pilato è vestito di porpora. La fiaccola e la fiamma possono significare matrimonio o funerale. Properzio, Ovidio, Stazio, Apuleio, Apollonio Rodio.

16. 10. Polisemia degli animali. L'usignolo e la rondine (con aprile). Il cane. Anche il classico può essere variamente interpretato (S. Settis).

17. La transvalutazione lessicale. Tucidide e la guerra civile. Sallustio e il *Bellum Catilinae*. Τόλμα e *audacia*. La *Fedra* (*honestam quaedam scelera successus facit*) e l'*Hercules furens* di Seneca. Lady Macduff del *Macbeth* di Shakespeare e la *Pharsalia* di Lucano.

Petronio e la critica d'arte. Tacito e Giovenale. "Moderato" e "deregulation" Due romanzi di uno scrittore cinese.

17. 1. Platone e le transvalutazioni lessicali della democrazia (τὴν μὲν αἰδῶ ἡλιθιότητα ὀνομάζοντες, chiamano il pudore stoltezza, etc.). Esse cambiano in peggio il costume.

17. 2. Ovidio chiarisce e non disapprova tale cambiamento di valori lessicali e morali: "*fuge rustice longe/hinc Pudor*", *Ars* I, 605-606)

18. Il lessico, la grammatica, la metrica.

Parole topiche nella cultura europea: ἀνακύκλωσις, *orbis*, cerchio, circuito. P. P. Pasolini: la funzione dello studio della poesia: dall'*inventum* all'*inventio*. La Mastrocola. Non bisogna fermarsi ai tecnicismi, ma arrivare presto a leggere i grandi autori che sono i nostri accrescitori e, se ne abbiamo bisogno, i nostri consolatori. Kundera. Pascoli. Don Milani. Guido Croci. Esempi di discrepanza tra regole grammaticali e testi (*fatus* nel *Satyricon*). Vittorio Alfieri.

19. La sintassi, al pari della grammatica, va "condita" con la letteratura. Due congiuntivi esortativi e la perifrastica passiva in Catullo (5). Commento ai *basia mille*. Due subordinate finali nell'*Ars amatoria* di Ovidio (*Spectatum veniunt, veniunt spectentur ut ipsae*", I,

¹⁵ J. G. Droysen, *Alessandro Il Grande*, p. 187.

99). vengono (le donne al circo) per osservare, vengono per essere osservate loro stesse. C'è un chiasmo, un poliptoto con due costruzioni: il supino indica uno scopo più generico; *ut* + il congiuntivo è maggiormente connotato dalla volontà

19.1. Un esempio di commento letterario sulle due subordinate finali dell'esametro di Ovidio citato sopra: maledizioni del teatro e del circo. Platone. Seneca. Tacito. Tertulliano: l'impudicizia del teatro e la crudeltà dell'arena. Agostino. Flaubert. Cromwell, il *Lord Protector*. *La lettera scarlatta* di Hawthorne. Il palcoscenico elisabettiano (mal)visto come il sito dell'omoerotismo. Vittorio Alfieri e papa Pio VI Braschi. L'ostilità del potere odierno nei confronti del teatro che fa pensare.

19. 2. Esempi di congiuntivo potenziale e di ottativo spiegati con il "condimento" della letteratura. Musil e Steiner

20. I giovani vogliono cultura e tolleranza.

21. Tolleranza e intolleranza. Il relativismo erodoteo.

21. 1. L'intolleranza è una vera e propria malattia. Terapia del rovesciamento. Per questa ci vuole esperienza di vita o immaginazione. Terenzio (*Adelphoe*). Vittorio Alfieri. T. Mann. Oscar Wilde. Pirandello e il "sentimento del contrario" come "disposizione propriamente umoristica". Tre esempi: quello della vecchia signora, uno tratto da *S. Ambrogio* di Giusti, e uno da *Delitto e castigo* di Dostoevskij. Morin: vedere l'*ego alter* come *alter ego*.

Ancora degli esempi di comprensione del prossimo: *L'arbitrato* di Menandro e il *Vangelo* di Giovanni. Pierre in *Guerra e pace* di Tolstoj. Leopardi e la dote del buon maestro che abbia abbastanza "forza di immaginazione" da "mettersi ne' piedi de' suoi discepoli"

E' pur vero che mettersi nei panni degli altri non può giungere ad accettare le diversità criminali. Claudio Magris e il film *M, il mostro di Düsseldorf* di Fritz Lang. Romano Luperini: perché non bisogna tirare i sassi dal cavalcavia.

21. 2. C'è un relativismo che considera le diverse età della vita umana come scene teatrali nelle quali interpretiamo ruoli diversi. Le quattro parti di Orazio (*Ars poetica*) e le sette di Shakespeare (*As you like it*). L'ultima scena di Augusto nella *Vita* di Svetonio.

21. 3. Problematicità della tolleranza anche verso chi non è criminale. La democrazia, secondo Platone, eccede nella *συγγνώμη*, ed è una costituzione anarchica, variopinta. Il *ποικίλος*, afferma Bettini, è

spesso enigmatico e confuso. L'arcobaleno nell'*Oedipus* e la Sfinge nell'*Edipo re*.

22. I valori forti del rispetto, del pudore, della gratitudine, della fedeltà sono anche predicati di nobiltà. L'etimologia di "rispetto" (Erich Fromm). La caduta dei valori supremi è il nichilismo. Nietzsche. Esiodo. L'ingratitude è il marchio dell'uomo plebeo. Senofonte (*Ciropedia*). Euripide (*Medea, Alceste, Eracle*). Aristofane (le *Nuvole*). Sofocle (*Aiace, Filottete*). Teognide. Shakespeare (*Giulio Cesare, Tito andronico*). Seneca. Cèline. Per gli Sciti che incontrano Alessandro Magno la *fides* e il rispetto umano hanno la forza del sacro. Gončarov.

22. 1. Il *pudor* nella cultura latina ha forza anche maggiore dell' αἰδώς dei Greci.

23. La giustizia e l'arte politica. Il *Protagora* di Platone.

24. Antigone rappresenta l'umanesimo. H. Hesse: il necessario idealismo dei ceti colti. Quando la venerazione dello spirito non è più valida, non funzionano nemmeno le banche e la borsa. Ortega. T.Mann: l'umanesimo è amore per gli uomini. E' necessaria la solidarietà tra gli umani. Morin. Galimberti. Marco Aurelio imperatore. John Donne. Leopardi (*La ginestra*).

25. Il pragmatismo e il vuoto di carità. Giasone ("δοῦναι τὰ συμφερότατα", *Medea*, v. 876, fa quello che è più utile) e Charles Grandet. I matrimoni di Tony Buddenbrook e il calcolo sbagliato dell'utile. La "Civiltà di vergogna".

Viceversa: Kierkegaard e Svevo sul matrimonio. Pasolini: l'interpretazione puramente pragmatica è priva di carità. San Paolo e la *caritas*. Il κέρδος è un'ossessione di alcuni personaggi della tragedia come l'*utilitas* per Poppea Sabina di Tacito. Secondo Leopardi è la ragione che, cercando l'utile, toglie le illusioni e "inferocisce le persone".

26. Abbiamo menzionato l'eterna borghesia. Vediamo allora che cosa è il borghese. Vittorio Alfieri: due satire (*La sesqui-plebe* e *Il commercio*) e la *Vita*. Orazio e Parini: il mercante sensibile solo al guadagno che Gozzano rivaluta. Schopenhauer, Wilde e i filistei, Hesse, T. Mann (Naphta), Pasolini (il borghese è un vampiro), Marx, Huysmans, Don Milani, Magris, Seneca (*Medea*), Màrai e l'identità data dalla roba. Socrate secondo Mazzarino.

Bologna 9 gennaio 2025 ore 18, 03

Ripeto il link per seguire da lontano

il link via meet è il seguente: meet.google.com/ogg-ncnx-mdy

Conferenza del 27 gennaio nella biblioteca Ginzburg. Quarta parte

27. La diversità necessaria all'individuazione. Prometeo cerca di annientare quella tra uomini e Dei. Apollineo e Dionisiaco: Nietzsche, Jung, Ortega y Gasset, Monica Centanni. La negazione della rigida identità sessuale: Penteo, Tiresia e Achille di Stazio (*Achilleide*).

Diversità di culture. Grillparzer e la sua *Medea*. Pasolini e il film *Medea*. Massimo Cacciari e il sogno di Atossa nei *Persiani* di Eschilo. Edgar Morin : diversità e democrazia. D'Annunzio: elogio della diversità. Franco Frabboni: la libertà si coniuga con la diversità.

28. Il cinema è la sintesi di tutte le arti. Fellini (*Satyricon*), Manoel de Oliveira (*Un film parlato*), Pasolini (*Medea*).

29. Il romanzo d'autore, come il cinema, "significa". La scuola della scoperta di sé.

30. Anche l'aspetto di noi insegnanti trasmette significati. Il giovane Törless e Hanno Buddenbrook. Le *Nuvole* di Aristofane.

31. La necessaria indipendenza di giudizio. Lo studente deve diventare κριτικός: deve arrivare a dare un'interpretazione sua. Luperini: ogni interpretazione è relativa; c'è un nesso che unisce l'interpretazione alla democrazia.

Pohlenz e Cratere (II secolo a. C.) che a Pergamo compenetra la filologia di spirito filosofico e rivendica "l'antico nome di κριτικός".

Interpretazioni (filosofiche e letterarie) della Storia. La "Storia critica" di Nietzsche. Mazzarino: lo "storicismo" antico di Senofonte e di Isocrate.

La Penna: lo storicismo romano identifica l'antica *res publica* con lo stato ideale ed è reazionario come ogni storicismo.

La razionalità del reale e l'interpretazione opposta: la storia come distruzione totale, incubo e labirinto: l'*Ulisse* di Joyce e *Gerontion* di T. S. Eliot. L'eterno presente della storia (*The waste land*).

La storia come palinsesto: La Storia era un palinsesto grattato fino a non recare nessuna traccia della scrittura antica e quindi riscritto di nuovo tante volte quante si sarebbe reso necessario"¹⁶.

Ξέω raschio-ξεστός ripulito. Πάλιν da capo-
Caligola riabilita Cremuzio Cordo eliminato da Tiberio. Altri storiografi martiri: Tito Labieno e Trasea Peto. Orwell e uno scrittore cinese: Qiu Xiaolong. Galimberti e l'atteggiamento critico-eretico senza il quale il pensiero si impoverisce. Ibsen: l'unica moralità consiste nell'indipendenza di giudizio. P. P. Pasolini: *Scuola senza feticci*: "la critica dovrebbe essere la prima cosa da coltivare in un ragazzo". Gli ossimori possono stimolare lo spirito critico. Bruto e Amleto sono ossimori viventi, e Cristo è segno di contraddizione.

32. Cacciari: *Paideia* è connessa a *parresia*. Questa distingue il greco dal barbaro e l'uomo libero dal servo. Lo *Ione* e le *Fenicie* di Euripide.

Critica della parresia: Arriano nell'*Anabasi di Alessandro* biasima quella di Callistene.

33. L'ortodossia è non conoscenza (Orwell). Pensiero unico, monocratismo e monoteismo non sono cose da Greci. I duplici templi e i tanti dèi dell'*Edipo re* di Sofocle. Galimberti: differenze tra Socrate e Gesù quali figure simboliche di culture diverse. Mazzarino: la logica dei Greci è sempre aperta al contrasto. *Coefore* 461:"Ἄρης Ἄρει συμβαλεῖ, Δίκαι Δίκαι. Droysen e l'esame spregiudicato delle cose. Ancora Galimberti sulla diversità di Cristo da Socrate nell'affrontare la morte.

34. La libertà degli uomini e la capacità di comandarli come fatto di ἐπιστήμη nella *Ciropedia* Senofonte.

34. 1 Winckelmann: la libertà come presupposto dell'arte che a sua volta libera le menti. Il "filosofo", personaggio del trattato *Sul sublime*, e Curiazio Materno, portavoce di Tacito nel *Dialogus de oratoribus*. Leopardi commenta Arriano a proposito delle caste indiane le quali, escludendo la schiavitù e pure l'uguaglianza, "senza cui non c'è vera libertà", consentono una libertà dimezzata e snaturata.

La libertà come problema. La leggenda del Grande Inquisitore in *I fratelli Karamazov*. Il film *Cuore sacro* di Ozpetek. 1984 di Orwell: gli uomini sono troppo deboli per sopportare la libertà o affrontare la verità.

Prometeo secondo Snell: la giustizia per Eschilo si trova a metà tra libertà e costrizione. Freud e il bisogno di autorità da ammirare. Il grande uomo autoritario e la figura paterna.

¹⁶G. Orwell, 1984 . Parte I capitolo 4.

35. La “testa ben fatta” sa organizzare le conoscenze. Il didattichese avalla l’obbrobrio dell’ignoranza dei testi. Ancora il *Dialogus de oratoribus*.

36. Odiamo il brutto senza semplicità del didattichese. Le parolacce e i solecismi: “griglia”, “pof”, “funzione obiettivo”. L’invadenza dei “metodi” e l’assenza di contenuti.

36. 1. La valutazione. Nietzsche, Don Milani. Proposta modesta e sintetica per una valutazione realistica.

37. Tutta la Cultura (Pascal), come tutta la natura (Platone, *Menone*), è imparentata con se stessa. Dostoevskij: “tutto scorre e interferisce insieme”. Bisogna cogliere i nessi.

37. 1. La connessione organica del Capo con la sua gente. Sofocle (*Edipo re, Antigone, Filottete*). Omero (*Odissea*). Esiodo (*Opere e giorni*). Isocrate (*Encomio di Elena*). Cicerone (*I Catilinarie*). Polibio. Seneca (*“fecimus coelum nocens, Oedipus, 36*) e Shakespeare (*Macbeth*): la contaminazione arriva al cielo. Dante (“la mala condotta”). Erasmo (*Elogio della follia*). Nietzsche (*Zarathustra*). Il cattivo esempio delle donne importanti alle donne comuni biasimato da Fedra nell’*Ippolito* di Euripide.

37. 2. Il determinismo geografico. Connessione terra-uomo. In questo topos l’influenza viene dalla terra e dal suo clima. Erodoto. Ippocrate. Tito Livio, Tacito, Seneca (*De ira*). La *Medea* di Seneca. La vita ecologica è anche vita psicologica (Hillman). Curzio Rufo e il determinismo vestiario. Leopardi e i Marchigiani. Nietzsche. H. Hesse e il paesaggio come educatore.

38. Si consegue l’originalità moltiplicando i modelli: Quintiliano, Orazio, Leopardi, T. S. Eliot. Originalità e novità (Murray).

39. La critica contrastiva. Il giudizio dissacratore di Des Esseintes su Virgilio. Più difficile è trovare interpretazioni contrastanti della storia.

39. 1. Un poeta “contrastivo”: Ovidio e la polemica libertina con i poeti augustei ortodossi. L’adulterio e le leggi di Augusto: “*corruptissima republica plurimae leges*”.

39. 2. Ancora la dissacrazione virgiliana di Huysmans, quindi la detrazione di Hegel, poi, contrastivamente, T. S. Eliot che considera il Mantovano quale classico supremo. Il vizio italico, e mafioso della raccomandazione (*I Bucolica*). Altri autori smontati da Huysmans (Ovidio, Orazio, Cicerone, Cesare, Tito Livio, Seneca, Svetonio).

Pirandello e la stroncatura di Cicerone (“Nojoso più d’un principiante di violino!”).

40. Altri dubbi : I Romani, *gens togata*, sono stati pacificatori e civilizzatori, oppure ladroni del mondo? L’ultima età è quella dell’oro, oppure, segnata com’è dall’avidità e dall’ambizione, è piuttosto simile a quella del ferro? Risposte diverse: Virgilio (*Eneide*, I, VI, VIII), Orazio (*Carmen saeculare*), Ovidio con due posizioni diverse (*Ars amatoria* e *Metamorfosi*), Petronio (*Bellum civile*), Sallustio (*De coniuratione Catilinae*) . Riferire il punto di vista del nemico fa parte della “obiettività epica” della storiografia precristiana: Tacito (Calgaco nell’*Agricola*) e Sallustio (Mitridate nelle *Historiae*).

Limiti dell’obiettività degli storiografi antichi. Tucidide (Cleone), Sallustio (i nobili romani), Tacito (gli imperatori). Fine dell’obiettività: Paolo Orosio.

Proclamazione tacitiana di imparzialità all’inizio delle *Historiae* e degli *Annales*. Luciano: *Come si deve scrivere la storia*. Foscolo e i Romani “ladroni del mondo”.

Lucano e l’incipit della *Pharsalia* quale anti-*Eneide*.

La distruzione dei grandi miti augustei. Il gesto autodistruttivo del “popolo potente” ”, *in sua victricis conversum viscera dextrā* (*Pharsalia*, I, 3), corrisponde a quello di Agrippina negli *Annales* e di Giocasta nell’*Oedipus* di Seneca

Bologna 10 gennaio 2024 ore 9, 11 Giovanni Ghiselli

p. s. il link per seguire la conferenza del 27 gennaio da lontano è il seguente: il link via meet è il seguente: meet.google.com/ogg-ncnx-mdy

Conferenza del 27 gennaio quinta parte

41. Bisogna spiegare l’autore con l’autore stesso (cfr. Aristarco di Samotracia II secolo a. C.), e con altri (Quintiliano, Leopardi, etc.) .

42. L'attenzione degli studenti e la nostra sono entrambe dovute: “ *non reddere viro bono non licet*¹⁷. ”. Alfonso Nitti (*Una vita di Svevo*). La componente affettiva: Settembrini e Naphta “i due avversari nello spirito”¹⁸. Montaigne e il dovere dell'ascolto. Paideia si associa a eros: Morin, Pasolini. Il ciarliero non ascolta. Biasimo della chiacchiera: Plutarco (*De garrulitate*), Orazio e il *garrulus* malefico (*Satira I, 9*).

43. Lo stupore si confà all'attenzione. Dal meravigliarsi nascono la filosofia e la poesia: Aristotele¹⁹.

Contro i filosofi: Socrate ricorda “l'antica ruggine” tra poeti e filosofi- (παλαιὰ μὲν τις διαφορὰ, Platone, *Repubblica*, 607b)

Musil, Leopardi, Nietzsche . Cacciari: la filologia deve essere anche filosofia.

La poesia: Sofocle (*Filottete*), Pascoli *Il fanciullino* .

44. Lo studiato va messo in relazione con il vissuto. Il mito e la pubblicità. Bettini e Aconzio di Callimaco. Pindaro e le magliette. La pubblicità deve essere smontata da un educatore. Don Milani. Tucidide: gli uomini e le cose. Citati: gli uomini devono trovare un giusto rapporto con le cose. Epicuro: tra i desideri (τῶν ἐπιθυμιῶν) alcuni sono solo naturali (φυσικάί), altri anche necessari (ἀναγκαῖαι). Altri sono vani (κενά). Tutto ciò che è naturale richiede solo quanto è facilmente procurabile (εὐπόριστον) . Ciò che è vano invece è difficile da procacciarsi: τὸ δὲ κενὸν δυσπόριστον. Cicerone: *non esse emacem vectigal est*. Cornelio Nepote. *I Malavoglia*. Carlos Ruiz Zafòn. Don Milani.

Don Milani: "la pubblicità si chiama persuasione occulta quando convince i poveri che cose non necessarie sono necessarie"²⁰.

"Il sistema migliore per rendere inoffensivi i poveri è insegnare loro a imitare i ricchi"²¹. Marziale.

Leopardi: bisogni reali e falsi bisogni di cose non necessarie in contraddizione tra loro. La decadenza dell'automobile.

La manipolazione e il controllo delle emozioni da parte degli “advertisers”²². Il mercato decide quali sono i bisogni della gente.

Il cellulare reso quasi obbligatorio.

¹⁷ Cicerone, *De officiis*, I, 48. All'uomo onesto non è consentito non contraccambiare.

¹⁸ T. Mann, *La montagna incantata*, II, p. 263.

¹⁹ *Metafisica* , 982b.

²⁰ *Lettera a una professoressa* , nota 56 di p. 69.

²¹ Carlos Ruiz Zafòn, *L'ombra del vento*, p. 187.

²² Pubblicitari.

45. Il greco salva la vita: Plutarco (*Vita di Nicia*), Euripide che emancipa dalla schiavitù gli Ateniesi prigionieri nelle latomie di Siracua, e Canetti (*La lingua salvata*).

46. La cultura contribuisce alla crescita della persona e sa trattare come vivo ciò che è vivo. Tolstoj, Nietzsche e l'uomo alessandrino²³. il Museo, la biblioteca di Alessandria e gli “scarabocchiatori libreschi” canzonati da Timone di Fliunte²⁴. Cicerone: gli inutili individui sepolti negli studi letterari, e l' *umbraticus doctor* di Petronio. Luciano nella *Storia Vera* si prende gioco della “questione omerica”. Platone: la rivolta dei poveri snelli e abbronzati conto i ricchi pallidi e grassi fa cadere l'oligarchia. Seneca: il *De brevitae vitae* e la “morbosa” filologia omerica. Quintiliano: il ragazzo non deve impallidire a ammuffirsi in una vita umbratile e solitaria. Aristofane: le *Nuvole* contro i maestri pallidi. Annoiare è il crimine degli imbecilli. Goethe (*Faust*). Nietzsche: Zarathustra contro i dotti. Fellini: contro uno studio di tipo catastale. Hesse: il maestro deve avere la capacità di attirare e influenzare. Leopardi e la reputazione degli Italiani quali “custodi di musei”. Il sapere non è sapienza. Hesse: *Il gioco delle perle di vetro*.

47. Contro la scuola che reprime l'originalità e l'intelligenza.

Eco: ogni lezione deve essere un'avventura. Pasolini: la scuola, purtroppo, è tutt'altro che un'avventura. Morin: la vita stessa, la storia dell'uomo è un'avventura ignota (cfr. la conclusione dell'*Alceste*, della *Medea*, dell'*Andromaca*, dell'*Elena* e delle *Baccanti* di Euripide).

Dario III capisce a Gaugamela “*quam versabilis fortuna sit*”.

Annibale a Zama: la τύχη ci tratta come se fossimo dei bambini (Polibio).

Ortega y Gasset: il classico deve essere contemporaneizzato.

Tolstoj e gli insegnanti che, spiritualmente distorti, reprimono la creatività. Morin, la complessità e la curiosità. La curiosità: Lucio di Apuleio e l'Odisseo di Omero. Di nuovo Pasolini: bisogna provocare la curiosità. Nietzsche: la piatta mediocrità ottiene lodi.

²³ La cultura alessandrina fiorì sotto il patrocinio dei Tolomei, a partire da Tolomeo I Sotèr che divenne satrapo dell'Egitto dopo la morte di Alessandro Magno (323 a. C.), assunse il titolo di re nel 305, e morì nel 283. Ulteriore impulso venne dato dal suo successore Tolomeo II Filadelfo che fu correggente dal 285, regnò dal 283 al 246 a. C., poi da Tolomeo III Evergete (246-221 a. C.).

²⁴ 315-225 a. C.

L'aspetto veramente autonomo...ossia appunto l'aspetto individuale, viene biasimato, ed è respinto dall'insegnante a favore di un contegno dignitoso, mediocre e privo di originalità. La piatta mediocrità, per contro, ottiene lodi, elargite a malincuore: la mediocrità infatti suole annoiare parecchio l'insegnante, e con buone ragioni"²⁵.

Seneca: “Unum studium vere liberale est, quod liberum facit” ²⁶. **Padri e madri quali educatori liberali e stimolanti, o, viceversa, quali padroni autoritari deterrenti: Terenzio, negli *Adelphoe: pudor e liberalitas* oppure *metus* contro il padre padrone. e Sofocle (la madre padrona nell’*Elettra*). Nietzsche: gli educatori devono essere dei liberatori.**

48. Eppure l’intimidazione non è sempre disapprovata come diseducativa: Eschilo (τὸ δεινόν, nelle *Eumenidi*), Menelao nell’*Aiace* di Sofocle, e gli Spartani di Plutarco (*Vita di Cleomene*) celebrano la paura. Anche Sallustio (*metus, formido, Bellum Iugurthinum*) è un fautore della paura.

Giovenale: la vicinanza di Annibale e la povertà frenavano la libidine. Polibio e il κοινὸς φόβος che costringe i Romani alla concordia. Del resto lo storiografo di Mantinea è contrario alla presenza di τὰ δεινά nella storiografia. La paura comunque è funzionale al potere. Stazio: “*nil falsum trepidis*”. Hitler.

49. Tutto è problematico. Come si deve studiare e insegnare? Omero e certa filologia considerata deretana da Seneca. Timone di Fliunte²⁷ derideva il lavoro di Zenodoto. Nietzsche: “nella filologia mancano i grandi pensieri”. *Sotto la ruota* di H. Hesse: l’*Odissea* letta come un libro di cucina.

50. La necessità di ripristinare la potenza della parola contro l’entropia linguistica. Parlare male fa male all’anima (Platone, *Fedone*). C’è un nesso tra la lingua e i costumi di una persona. Alessandro accusa Filota di detestare lingua e costumi macedoni. La distruzione della parola significa annientamento del pensiero (1984).

L’ignoranza delle letterature classiche compromette la comprensione di quelle moderne (Palmisciano). Cfr. le antenne dell’attore Alessio Boni.

Silvia Funarola intervista Alessio Boni che interpreta Monaldo Leopardi in una miniserie televisiva sul poeta. Niente di nuovo su Giacomo Leopardi e suo padre ma l’ultima domanda che riguarda la vita dell’attore riceve una risposta esemplarmente coraggiosa:

²⁵ F. Nietzsche, *Sull'avvenire delle nostre scuole*, p. 46.

²⁶ Seneca (4 ca a. C.-65 d. C.), *Ep.*, 88, 2

²⁷ Cfr. 46

“Ha qualche rimpianto?”

Boni dunque risponde: “ Mi sarebbe piaciuto frequentare il liceo classico, invece ho fatto ragioneria, scuola serale. Quando studi latino, greco, l’etimologia delle parole, il sapere ce l’hai dentro. Ho fatto più fatica, conosco il valore dello studio e della cultura.

Mi dirà: ha letto tanto, si recupera. E’ diverso, quegli anni lì non ritornano più. **E hai più antenne**” (“la Repubblica del 7 gennaio 2025, pagina 31).

Risposta perfetta: stupefacente per chi non ha studiato il greco e il latino e ne conserva il desiderio (πόθος).

Bettini: *The Great Gatsby* e il *Satyricon*.

L’annientamento della parola e del pensiero annichilisce anche l’azione.

51. Acciuffare, cogliere per il ciuffo l’occasione che è “calva di dietro”.

Pindaro. Isocrate. Sofocle. Cicerone. Shakespeare, Marlowe, Nietzsche.

52. Il valore pratico della parola. Tucidide (I, 22, 2). La *Medea* di Euripide (v. 1064). Canfora. La parola retoricamente e politicamente organizzata. I personaggi della tragedia parlano non solo retoricamente ma anche politicamente. La condizione dell’impolitico per i Greci dell’età classica è innaturale e viziosa (Kierkegaard e Tucidide).

Racconto mimetico, diegetico e misto (Platone, *Repubblica*).

53. La priorità della parola: *verba tene res sequetur*. Tucidide e la potenza oratoria di Pericle. Omero e l’educazione di Achille. L’incipit del Vangelo secondo Giovanni. Le parole, come le cose, constano di *elementa* (στοιχεῖα), che sono tanto elementi primordiali-atomi- quanto lettere dell’alfabeto, che si mettono insieme e si separano, si aggiungono e si tolgono. Ivano Dionigi rileva una coincidenza tra terminologia grammaticale e terminologia atomistica, con precedenza della prima. Lucrezio. Platone.

53. 1. Il parere di Ovidio: prima viene la *cupido* poi, se questa c’è, seguiranno i *verba*: "*fac tantum cupias, sponte disertus eris*" (*Ars amatoria*, I, 608).

53. 2. L’uomo è animale linguistico. Steiner. Frasnedi. Ed è pure animale simbolico (Cacciari: “l’uomo, ‘animale simbolico’ allude sempre nel suo parlare a un ulteriore rispetto a ciò che tende precisamente a significare, nel momento stesso in cui lo significa”, (*Metafisica concreta*, p. 393)

53. 3. La povertà di linguaggio prelude alla violenza. Pasolini, Galimberti, Pirani e Auden citato da Sermonti. Menandro (il δύσκολος tira le pietre invece di parlare) e Teofrasto. Di nuovo Pasolini: il genocidio culturale. L’ottimismo anomalo di Euripide nelle *Supplici* (del 422) dovuto ai doni

divini: in primis l'intelligenza e la lingua, messaggera delle parole. Luperini: la capacità di linguaggio. Marco Lodoli e il bullismo ("carognismo") nella scuola.

La letteratura è un serbatoio di parole, a loro volta messaggere di idèe. Queste non di rado sono paradossali. Alcuni paradossi: la malattia riguarda solo gli stupidi e i viziosi (il vecchio Bolkonskij), l'inumanità o l'umanità della malattia (Settembrini e Hans Castorp), la malattia "altamente umana" e l'elogio della bastonatura (Naphta).

53. 4. Il potenziamento dei λόγοι è pure rafforzamento degli ἔργα in tutti i campi, compreso quello centralissimo di Eros. Seneca, Hesse, Ovidio e Kierkegaard. odisseo quale eroe ovidiano (La Penna). Leopardi.

54. Odisseo come eroe e artista della parola. Non è bello, ma le sue parole sono simili a fiocchi di neve (*Iliade* III). In lui c'è μορφή ἑπέων, come in un aedo (*Odissea*, XI). Nel *Filottete*, Odisseo afferma la supremazia della lingua, guida della vita umana.

54. 1. Il culto del successo attraverso la parola non va disgiunto dalla morale. Infatti la parola è un'arma potentissima, dal doppio taglio. Socrate nelle *Nuvole* e, di nuovo, Odisseo nel *Filottete*. Gorgia. L'apostolo Giacomo. Socrate nelle *Nuvole* di Aristofane. L'Odisseo di Pindaro fa torto all'ἄγλωσσος Aiace (*Nemea* VIII). L'Ulisse di Virgilio, *scelerum inventor*. Fedra nell'*Ippolito* di Euripide non parla per sfiducia nelle lingua.

Avvertenza: il blog contiene 11 note e il greco non traslitterato.

Bologna 11 gennaio 2024 ore 9, 56 giovani ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time 1660429

Today 187

Yesterday 447

This month 3461

Last month 10218

Conferenza del 27 gennaio nella biblioteca Ginzburg. Sesta parte

Il link via meet è il seguente: meet.google.com/ogg-ncnx-mdy

55. La Persuasione come divinità (Hillman). Il personaggio Euripide delle *Rane* di Aristofane: la parola è il tempio della dea Persuasione. Cicerone: l'equivalenza di Πειθώ e *Suada*.

56. Πειθώ è connessa, anche etimologicamente, a *Fides*, valore di base nella civiltà latina, politico, giuridico, e pure etico. Cicerone la considera *fundamentum iustitiae* (*De officiis*, I, 23).

La *fides* di Camillo in Tito Livio. Perfidia di Lisandro in Plutarco, e del Principe “golpe et liono” di Machiavelli. La *perfidia plus quam punica* di Annibale. Il *graeculus* di Giovenale. Il culto della *perfidia* negli schiavi plautini (*Asinaria*, v. 545). L'ostinazione nel mantenere la parola data dei Germani di Tacito. Teognide. Malafede e ingratitudine dei κακοί. Nietzsche e gli aristocratici “veritieri”. Don Giovanni di Mozart-Da Ponte. Don Giovanni per rassicurare Zerlina che teme di essere ingannata (“Io so che raro/colle donne voi altri cavalieri/siete onesti e sinceri”), le risponde: “E’ un’impostura/ della gente plebea. La nobiltà/ha dipinta negli occhi l’onestà”²⁸.

57. Torniamo alla supremazia della parola. Don Lorenzo Milani, Isocrate (*Nicocle*), il Vangelo di Giovanni. Di nuovo il *Nicocle* di Isocrate.

La traduzione: Leopardi, che ha tradotto Isocrate, riflette sulla traduzione perfetta. Cicerone sconsiglia quella letterale.

58. Chi non padroneggia la parola è un bambino, o uno stupido (νήπιος), o un folle, oppure uno sottoposto alla tirannide. I νήπιοι di Omero e di Esiodo. Callimaco (*Aitia*). La fanciulla giovenca del *Prometeo incatenato*.

La parola impedita dal tiranno.

Nell’*Antigone* di Sofocle la protagonista eponima rinfaccia a Creonte il fatto che la sua prepotenza tirannica blocca le lingue dei Tebani (v. 505).

Erodoto: Il tiranno non è soggetto a controlli. Senofonte: talora anche il popolo pretende di non sottostare alla legge. Polibio e la degenerazione della democrazia. Tacito e la fine di Cremuzio Cordo, Aruleno Rustico, Erennio Senecione. Il rogo delle loro opere. Pasolini: il rapporto intellettuale-potere. Il tiranno abolisce la *parresia*, libertà di parola che non si può dire, né scrivere, né ascoltare. Talora viene tolta perfino la libertà del silenzio espressivo. Seneca (*Oedipus*). Curzio Rufo (Filota). Thomas Kyd (*La tragedia spagnola*). Gli *auctores* viceversa potenziano la facoltà verbale. Marco Lodoli: il film *La classe* (2008).

59. La bellezza. Il superamento della sapienza silenica attraverso l’arte.

²⁸ *Don Giovanni*, Mozart-Da Ponte, I, 8.

La nascita della tragedia di Nietzsche. La dichiarazione d'amore di Euripide alle Grazie e alle Muse.

La giustificazione della vita attraverso la poesia si coglie in questa dichiarazione d'amore che **Euripide**, nell'*Eracle*²⁹, attraverso "il cantuccio" del coro, rivolge a Grazie e Muse le quali allattano³⁰ i poeti con i succhi della bellezza :**"non cesserò mai di unire/le Grazie alle Muse,/dolcissima unione- ἡδίσταν συζυγίαν-./**Che io non viva senza la Poesia-μὴ ζῶην μέτ' ἀμουσίας-ma sia sempre tra le corone./Ancora vecchio l'aedo /fa risuonare la Memoria ἔτι τοι γέρον ἀοιδὸς- κελαδεῖ Μναμοσύναν-"**(vv.673-679).**

Vivere nella bellezza o nella bellezza morire: la vita bella o la bella morte. Aiace. Il Gimnosofista di Plutarco. Cleopatra di Plutarco (*Vita di Antonio*), di Shakespeare (*Antonio e Cleopatra*) e di Orazio (*Ode, I, 37*). *Antigone* (vv. 96-97), Neottolema del *Filottete* di Sofocle (vv. 94-95) e Polissena

laa principessa troiana **che** nella tragedia *Ecuba* di Euripide dice alla madre: per chi non è abituato a mali oltraggiosi è meglio morire : "**ἢ ζῶν· τὸ γὰρ ζῆν μὴ καλῶς μέγας πόνος**" (v.378), **che vivere: infatti vivere senza bellezza è un grande tormento.**

L'eroismo. Secondo il poeta la vita è giustificata dalla luce della bellezza, secondo l'eroe dal premio della gloria dovuto a chi primeggia. Achille e Quinto Metello. La vita eroica degli uomini e delle donne aspira alla gloria: Alcesti.

Avvertenza: il blog contiene 3 note e il greco non traslitterato

Bologna 10 gennaio 2025 ore 11, 55. giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1660621

Oggi379

Ieri447

Questo mese3653

Il mese scorso10218

²⁹ Composta intorno al 415 a. C.

³⁰ Cfr. Dante, *Purgatorio*, XXII, 101-103. Virgilio dice dei poeti . "siam, con quel greco/che le Muse lattar più ch'altro mai,/nel primo cinghio del carcere cieco". Quel greco è Omero.

Conferenza del 27 gennaio nella biblioteca Ginzburg settima parte

59. 1. Amiamo il bello con semplicità e la cultura senza mollezza.

:"φιλοκαλοῦμέν τε γὰρ μετ' εὐτελείας³¹ καὶ φιλοσοφοῦμεν ἄνευ μαλακίας" (Tucidide, *Storie*, II, 40, 1).

Paideia è formazione (*Bildung*) non solo scolastica ma anche politica dell'individuo. Marco Lodoli: la semplicità è complessità risolta, non facilità. Gončarov: la semplicità significa intelligenza ed è differente dall'astuzia. Ezra Pound e l'America. Plutarco: Solone e la meschinità di Creso. Luciano (*Come si deve scrivere la storia*) e l'ἀπειροκαλία che induce alla micrologica ciancia, *Nigrino* e il cattivo gusto degli arricchiti romani che sfoggiano porpore e anelli. Bertolt Brecht: la semplicità difficile a

³¹ εὐτέλεια è' frugalità, parsimonia, è il basso prezzo facile da pagare (εὖ, τέλος) per le cose necessarie, è la bellezza preferita dai veri signori, quelli antichi, e incompresa dagli arricchiti che sfoggiano volgarmente oggetti costosi.

Augusto dava un esempio di frugalità mangiando *secundarium panem et pisciculos minutos et caseum bubulum manu pressum et ficos virides* (*Augusti Vita*, 76), pane ordinario, pesciolini, cacio vaccino premuto a mano, e fichi freschi.

Giorgio Bocca commentò tale abitudine dell'autocrate con queste parole: "Oggi siamo a una tendenza da ultimi giorni di Pompei. Un incanaglimento generale. Forse è il caso di rivolgersi, più che agli uomini di buona volontà, a quelli di buon gusto, forse è il caso di tornare a scrivere sulle buone maniere, sulla buona educazione, sui buoni costumi. L'Augusto più ammirevole è quello che nel Palatino si ciba di fave e di cicoria, da vero padrone del mondo" G. Bocca, *Contro il lusso cafone*, per motivi morali. Ed estetici, *Il venerdì di Repubblica*, 27 giugno 2008, p. 11

Senza risalire al 14 d. C., penso alla mia infanzia e alla mia adolescenza, quando, per apprendere e capire, ascoltavo con avidità, alla radio, o anche andando a vederli nella piazza del Popolo di Pesaro, i politici di razza di quel tempo lontano, quali De Gasperi e Togliatti. Imparavo da loro più e meglio che a scuola. In termini di idee, di parole e di stile. Mi è rimasta impressa la frase di De Gasperi, rappresentante dell'Italia vinta: "Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me".

farsi. Euripide: Polinice nelle Fenicie Nelle *Fenicie*³² afferma la parentela della semplicità con la giustizia e con la verità: "ἀπλοῦς ὁ μῦθος τῆς ἀληθείας³³ ἔφυ,-κοῦ ποικίλων³⁴ δεῖ τ'ἀνδιχ' ἐρμηνευάτων" (vv. 469-470), il discorso della verità è semplice, e quanto è conforme a giustizia non ha bisogno di interpretazioni ricamate.

Achille nell' Ifigenia in Aulide (semplicità e pietà) di Euripide

Il pelide in questa tragedia di Euripide riconosce il merito della propria educazione a Chirone, il maestro piissimo che l'ha allevato insegnandogli ad avere semplici i costumi: "ἐγὼ δ', ἐν ἀνδρὸς εὐσεβεστάτου τραφεῖς-Χείρωνος, ἔμαθον τοὺς τρόπους ἀπλοῦς ἔχειν" (vv. 926-927).

Winckelmann: la nobile semplicità e la quieta grandezza dei capolavori greci. Leopardi: la semplicità è naturalezza, mancanza di affettazione. Schopenhauer: contro i vuoti ghirigori della filosofia hegeliana. Lucrezio e gli stolidi che ammirano le parole contorte : "*omnia enim stolidi magis admirantur amantque/inversis quae sub verbis latitantia cernunt*" (*De rerum natura*, I, 641-642), gli stolti ammirano e amano di più tutto ciò che scorgono nascosto sotto parole contorte

Cicerone: quae sunt recta et simplicia laudantur. Orazio: simplex munditiis semplice nell'eleganza (Orazio, *Ode*³⁵ I, 5, 5).

Marziale (prudens simplicitas) e il Nuovo Testamento (prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae) . Ancora Tucidide: la semplicità è il nutrimento dell'anima nobile che viene derisa dalla volgarità della guerra civile. Nietzsche: il desiderio della semplicità inattuale.

59. 2. La scelta della semplicità può evidenziarsi, radicalizzata, come neglegentia, ἀμέλεια, sprezzatura. La "sovrana nonchalance", la noncuranza del Petronio di Tacito e del suo allievo Nerone. Ippolito nella Fedra di Seneca. La Sofronia di Torquato Tasso ("le negligenze sue sono artifici"). Di nuovo il dandy di Baudelaire: la sua distinzione consiste nella massima semplicità. Il seduttore di Madame Bovary. Il topos della neglecta coma: Teseo e Ippolito nell'Ars amatoria. Alle

³² Composte intorno al 410 a. C.

³³ Seneca cita questo verso traducendolo così: "ut ait ille tragicus 'veritatis simplex oratio est', ideoque illam implicari non oportet" (Ep. 49, 12), come dice quel famoso poeta tragico "il linguaggio della verità è semplice", e perciò non deve essere complicata.

³⁴ Si ricordi quanto si è detto a proposito della ποικιλία (21. 3).

³⁵ Il metro di questa ode è la strofe asclepiadea quarta.

donne il poeta *mulierosus* consilia “*ars casum simulet*”. Afrodite nelle *Argonautiche*. La “femminilità di razza” di una tubercolosa in *La montagna incantata*. Il giovin signore del Parini.

Parini impiega il topos della *neglecta coma* e delle artificiose negligenze a proposito dell'acconciatura del Giovin Signore suo pupillo: "Ma il crin, Signore,/Forma non abbia ancor da la man dotta/Dell'artefice suo...**Non senz'arte però vada negletto/su gli omeri a cader...** Poi che in tal guisa te medesmo ornato/Con artificio negligente avrai;/Esci pedestre a respirar talvolta/I mattutini fiati (*Il mattino*³⁶, vv. 1005 e sgg.).

L'Anonimo *Sul sublime* e l' ἀμέλεια dei grandi: Omero, Sofocle, Pindaro, Demostene e Platone. Terenzio: il prologo dell'*Andria* pospone l'oscura diligenza dei mediocri alla negligenza dei migliori poeti latini (Nevio, Plauto, Ennio).

Leopardi e la bellissima negligenza di Omero, Dante, Petrarca, Ariosto.

Seneca. Proust. Il *Satyricon: novae simplicitatis opus*.

Encolpio, l'io narrante del *Satyricon*, "*novae simplicitatis opus* " (*Satyricon*, 132, 15), opera di straordinaria semplicità, a proposito dello stile oratorio sostiene: "*grandis et, ut ita dicam, pudica oratio non est maculosa nec turgida, sed naturali pulchritudine exsurgit* " (2, 6), l'orazione grande e, per così dire, pura, non è chiazzata né enfatica ma si eleva per bellezza naturale.

Contro il trucco. Il *Gorgia* di Platone. L'orazione di Lisia *Per l'uccisione di Eratostene*: la moglie adultera è truccata. I *Memorabili* di Senofonte: Eracle al bivio. Manzoni: la sprezzatura signorile dei commensali del conte zio. Anna Karenina parla con naturalezza e con un'intelligenza noncurante.

Un'opinione opposta: quella di Lord Henry di Oscar Wilde: la naturalezza è la più irritante delle pose.

Il contrario della sprezzatura è l'affettazione. Il κακόζηλον (*mala adfectatio*) in Quintiliano e nel trattato *Sul sublime*. Baldassarre Castiglione. Leopardi: affettazione e sprezzatura. Schopenhauer: l'affettazione come spia del difetto. Lo “stile insieme rozzo e affettato” del “buon secentista” induce Manzoni a “rifarne la dicitura”. Di nuovo Leopardi: l'affettazione è la peste d'ogni bellezza e d'ogni bontà. L'affettazione di Gruscenka in *I fratelli Karamazov*. Lo snobismo, ossia la mala educazione, nella *Ricerca* di Proust.

³⁶ Pubblicato nel 1763.

59. 3. Il culto neoclassico della bellezza. L'eterno ritorno del classico come forma ritmica della storia culturale europea. Il classicismo di Alfieri secondo Francesco De Sanctis. La bellezza, subito antica, dell'Acropoli di Atene, rifiorisce sempre di nuova giovinezza (Plutarco).

59. 4. Le frasi belle sono la luce del pensiero e colpiscono la sfera emotiva. Bettini: la citazione antologizza il classico fino alla carne viva. Fellini, Seneca, Leopardi e Carlyle. Manzoni: l'utile, il vero e l'interessante. La bellezza eleva anche la virtù. Dobbiamo scegliere testi che piacciono prima di tutto a noi. Borges: non ho insegnato la letteratura inglese ma l'amore per certe frasi. Tolstoj. Luperini e la scelta libera dei testi. La Mastrocola e il piacere della condivisione. Alfieri aveva la testa "antigeometrica" e, invece, "genio per le cose drammatiche". Nietzsche e l'arte che anestetizza il dolore. Proust: il lavoro dell'artista è un rivelamento di noi stessi.

59. 5. Frasnedi: la bellezza della scrittura. Una didattica di lusso è una didattica delle pari opportunità. La Mastrocola: l'istruzione di basso livello penalizza i poveri. Pietro Citati: "Così rinasce l'università per i ricchi". Il classico, che apparteneva alla prima classe, ora deve essere messo a disposizione di tutti. Aulo Gellio. Harry Mount: *Latin is used to give a touch of class*. Il ministro della propaganda nel film *Il grande dittatore* di Chaplin. Bettini e la funzione autoritativa dei classici.

Alexis de Tocqueville: non può essere eccellente nelle lettere chi ignora i classici.

59. 6. La bellezza spaventa. Petrarca. Leopardi. Dostoevskij: la bellezza è circondata da enigmi. La bellezza è dono di pochi: Ovidio: *forma dei munus*. Paride nell'*Iliade*. Hillman, Apuleio e la bellezza di Psiche. Rapporto bellezza-genio. Leopardi e il potere supremo della bellezza (*Ultimo canto di Saffo*). O. Wilde. La bellezza però è cosa effimera. Di nuovo *Il ritratto di Dorian Gray*. Il coro della *Fedra* di Seneca ammonisce Ippolito: "*tempus te tacitum subruet*". Tolstoj: Natascia non si degna di essere intelligente. Pavese nega la forza erotizzante dell'ingegno. Steiner: il livellamento e l'annacquamento sono criminali.

60. Un esempio didattico pratico: una lezione sulla *Medea* di Euripide. Luperini: il *significato per noi* del testo parafrasato, commentato e interpretato; il nesso interpretazione-democrazia. La scelta del teatro classico. Luciano Favini. D'Annunzio: il dramma è un rito. Il commento,

molto ampio, del verso 330³⁷ della *Medea* di Euripide con una scheda di approfondimento sull'Amore quale "segno di contraddizione".

61. Il sapere non è sapienza (Euripide, *Baccanti*, v. 395). Questa si tuffa nel fiume della vita. Due uomini teoretici: Socrate e Faust. Dodds: *cleverness is not wisdom*. *Il grande dittatore* di Chaplin: "More than cleverness we need kindness and gentleness". L'odiosa sapienza (ἐχθρὰ σοφία) denunciata da Pindaro con questo ossimoro. La cultura è potenziamento della natura (Nietzsche). T. S. Eliot. Cicerone. Lo studio deve servire alla vita e all'attività. La vita stessa è fatta per la vita (Leopardi). Petronio. Marziale (*hominem pagina nostra sapit*). Il *Galileo* di Brecht: la scienza deve alleviare le fatiche dell'esistenza umana. Ancora Nietzsche e gli "uomini correnti" come la moneta. Thomas Mann: c'è un nesso tra la filologia e la bellezza e la dignità razionale dell'uomo. E' quello che dice Serenus Zeitblom professore di greco e latino nel *Doctor Faustus*: "non posso far a meno di contemplare il nesso intimo e quasi misterioso fra lo studio della filologia antica e un senso vivamente amoroso della bellezza e della dignità razionale dell'uomo (...) dalla cattedra ho spiegato molte volte agli scolari del mio liceo come la civiltà consista veramente nell'inserire con devozione, con spirito ordinatore e, vorrei dire, con intento propiziatorio, i mostri della notte nel culto degli dei"³⁸. E' il caos che si fa cosmo.

I saperi fumosi del didattichese, e i saperi umani di Teseo nell' *Edipo a Colono* e di Antigone nella tragedia di Sofocle. Terenzio, *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, *Oblomov* di Gončarov e *L'ospite inquietante* di Galimberti: Lucifero era il più intelligente degli angeli. Massimo Cacciari e la filologia non sedentaria, la filologia che contra-dica l'ora.

Nietzsche e le due filologie: una, quella delle talpe, suscita scherno, l'altra, quella delle idee, provoca odio³⁹.

62. Per sconfiggere i mostri c'è bisogno di ordine e di delicatezza che non significa mollezza, né devozione alla norma. Calvino, Perseo e la Gorgone nelle *Metamorfosi* di Ovidio: *anguiferumque caput durā ne laedat harenā* " (IV, 741). Shakespeare, *La tempesta*. Saffo ama la delicatezza.

³⁷ " Φεῦ φεῦ βροτοῖς ἔρωτες ὡς κακόν μέγα", "ahi, ahi, che grande male è l'amore per i mortali!" .

³⁸T. Mann, *Doctor Faustus* , pp. 12 e 14.

³⁹ Cfr. 46 e 49.

Leopardi sono “ i geni più sublimi e irregolari” che, con il tempo, diventano classici. Eugenio Riccòmini e il bisogno di ordine riscontrabile in parte della pittura (Piero della Francesca).

63. La confusione è la quintessenza del male e piace ai malvagi. Solone: la ricchezza dei prepotenti non arriva con ordine. Aristofane e Cleone mescola-fango (*Cavalieri*) . Seneca (*Medea*). Eschilo (*Persiani*). Erodoto: il discorso di Temistocle dopo Salamina. Bettini: incesto, arcobaleno, enigma e peste. Gogol’: la prima cosa è confondere dice un farabutto in *Anime morte*. Shakespeare e Marx sul denaro che provoca confusione universale.

64. Il Caos non viene mai vinto del tutto. *La nascita della tragedia*: il barbarico primitivo, l’apollineo, il dionisiaco che trasforma in fenomeno d’arte la negazione del *principium individuationis*, e la tragedia attica che è insieme Antigone e Cassandra. I quattro grandi periodi artistici. Morin. Eraclito. La lotta dell’ordine contro il caos è il tema di tutta la cultura greca arcaica e classica. Hesse e Hillman: una vita nobile ed elevata combatte Demoni, Giganti e Titani, gli eterni nemici della cultura. Senofane, la Yourcenar. Il lato della pittura rivolto al “caos avido di confondere innumerevoli mondi”⁴⁰. Riccòmini: Tiziano come maestro di una “godibile casualità”. Freud: l’Io il Super-io e il caotico l’Es: “*Wo Es war, soll Ich werden*”, dove c’era l’Es deve subentrare l’Io.

Zarathustra: solo il caos può partorire una stella danzante. Fromm. L’istinto non va eliminato né penalizzato, ma indirizzato. Pasolini: l’irrazionale non può né deve essere eliminato; le Erinni devono diventare Eumenidi; bisogna trasformare le maledizioni in benedizioni. Oreste nelle *Coefore*: voi non le vedete, ma io le vedo. Eliot: *Sweeny agonista* e *Riunione di famiglia*. Nerone, tormentato dalle Furie, recitava a teatro la parte di Oreste: il matricida assolto. D’Annunzio e l’uomo moderno come centauro storpio e mutilato. Ancora Freud, Bernardin De Saint-Pierre T. Mann. Dodds: *the ‘moral’ of the Bacchae is that we ignore at our peril the demand of the human spirit for Dionysiac experience*. W. Golding. L’amore per la terra. Di nuovo lo Zarathustra di Nietzsche e Alioscia Karamazov che bacia la terra . La cura di Anteo in T. Mann.

64. 1. Nietzsche vede in Socrate il padre della decadenza per il suo istinto “degenerante” che, invece di spingere, trattiene, e si oppone alla vita, e all’arte, con risentimento

⁴⁰ Cfr. Lucano, *Pharsalia*, VI, 696.

65. Galimberti e la letteratura come educazione delle emozioni. I casi della cronaca e quello di *Octavia*, la giovinetta fatta sposare a Nerone "*Octavia quoque, quamvis rudibus annis, dolorem caritatem omnes adfectus abscondere didicerat*" (Tacito, *Annales*, XIII, 16), anche Ottavia, sebbene non scaltrita dall'età⁴¹, aveva imparato a nascondere la pena, l'amore e tutti i sentimenti. E' bene che i ragazzi imparino a conoscere e a esprimere i loro affetti.

65. 1. Conoscere è anche amare. Catullo, Ovidio, Stazio. Fromm e Galimberti. Una "conoscenza" problematica: la nascita di Gesù nel *Vangelo secondo Matteo* (I, 25). I rapporti di Maria e Giuseppe dopo il parto. La traduzione ufficiale falsata e l'invettiva di Celso. Gesù e i suoi fratelli (*Matteo*, 12, 46). Gesù e Alessandro Magno che si diceva figlio di Zeus.

66. *Homines, dum docent* ⁴² *discunt* (Seneca). *Semper homo bonus tiro est* (Marziale). Gli scolari ci insegnano molto. Morin. Il potere incontrollato della televisione (Popper) deve essere denunciato . Essa dà informazioni false e colonizza l'inconscio (Luperini). Pasolini e l'omologazione televisiva. *Contro la televisione*, macchina della volgarità e della meschinità. Le opportunistiche reticenze televisive di Moravia, Bassani e Attilio Bertolucci. G. Bocca e il trionfo televisivo del facile. La scuola fatta per Lucignolo (Mastrocola e Pirani). I risultati eccellenti richiedono fatiche⁴³ e pure rischi. Sarpedone nell'*Iliade* e Alessandro Magno nella *Vita* di Plutarco.

Contro i luoghi comuni del non pensiero e della faciloneria dobbiamo presentare l'uomo come problema. Molte sono le cose inquietanti e nessuna è più inquietante dell'uomo (Sofocle, *Antigone*, vv. 332-333). La personificazione della Natura nell'operetta morale di Leopardi. Cacciari: il dubbio non va eliminato.

Leopardi e Cartesio. Morin: il dubbio come lievito di ogni attività critica. *Lode del dubbio* di B. Brecht. *La lettera a un bambino mai nato* della Fallaci. Leopardi e la meschinità d'animo di chi "non è capace o è difficile al dubbio".

⁴¹ Tacito ha appena raccontato l'avvelenamento di Britannico da parte di Nerone. Siamo nel 55 d. C. e Ottavia ha solo quindici anni.

⁴² Qualche tempo fa un sedicente "professore", un presentatore assai seguito di cui non ricordo il nome, certo Mirabella forse, ha sentenziato "*dum docunt* (sic!) *discunt*", oltretutto in un contesto elogiativo dello studio del latino.

⁴³ Cfr. 3.

Un problema che suscita grandi dubbi: quello dell'ereditarietà delle colpe. Eschilo (*Sette a Tebe*, vv. 742-757), Sofocle (*Antigone*, vv. 853-856) e Pasolini: l'infelicità dei giovani nelle *Lettere luterane*. Il *Timone d'Atene*.

67. L'educazione attraverso gli esempi chiari. Sofocle, Platone, Seneca il quale sostiene che la via per la saggezza è breve ed efficace attraverso gli esempi, mentre è lungo il cammino che passa per i precetti: "*longum iter est per praecepta, breve et efficax per exempla* (*Epist.* , 6, 5).

Nietzsche, Orazio. L'esempio concreto è la stella polare nell'educazione antica. A Telemaco viene suggerito l'esempio di Oreste nell'*Odissea*. Il realismo è greco (Pavese). Che cosa è il realismo secondo Murray.

68. Critica di tutti i luoghi comuni che non accrescono la vita.. Ogni persona deve assecondare la parte migliore del proprio carattere. Seneca. Cicerone. Dostoevskij. Sofocle e Fromm. Nietzsche. Wilde.

La parabola nel *Processo* di Kafka con il παρακλαυσίθυρον anomalo. Ortega: l'infelicità è lo squilibrio tra il nostro essere in potenza e il nostro essere in atto. Hesse, Márquez. Prendere le distanze anche dai genitori: Il *Vangelo* di Giovanni e quello di Matteo.

Stazio: Achille dice alla madre: "*paruimus nimium!*". Di nuovo Fromm. Diventare se stessi prima di morire. L'Adriano della Yourcenar. Màrai. Orwell. Céline. Pindaro: "diventa quello che sei" γένοιο οἷος ἐσσί" (*Pitica II* v. 72),. Nietzsche: *Amor fati, das ist meine innerste Natur*. Eraclito. Döblin. Menandro: che cosa gradevole (χαρίεν) è l'uomo, quando è uomo davvero! Vernant: l'uomo cessa di essere un'entità gradevole quando non assomiglia (ἀεικής) a se stesso.

69. Pessimismo e ottimismo pedagogico. Pindaro. Euripide: *Ecuba* (ὁ μὲν πονηρὸς οὐδὲν ἄλλο πλὴν κακός) e *Supplici* ("ἡ εὐανδρία-διδασκτόν). Protagora in Platone: παρασκευαστὸν εἶναι ἀρετήν.

70. Conclusione etica: I

a felicità ha bisogno del bello morale e non vi è profonda felicità senza morale profonda. Moralità è favorire la vita, immoralità danneggiarla. Chi danneggia la vita prima o poi viene sconfitto. La scuola deve dare un'educazione morale.

Avvertenza: il blog contiene 13 note e il greco non traslitterato

Il link via meet è il seguente: meet.google.com/ogg-ncnx-mdy

Bologna 11 gennaio 2024 ore 8, 52 giovanni ghiselli.